



GREEN CIRCLE

di Stefano Cuzzilla*

L'approccio manageriale che unisce clima ed energia

Clima ed energia sono due aspetti che non possono essere disgiunti quando parliamo di politiche di sviluppo per il nostro Paese. Le ricadute riguardano l'economia, la capacità produttiva, l'occupazione, la qualità della vita e il benessere sociale. "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale", si legge nel *Luadato si'* di papa Francesco.

In tale prospettiva, si comprende perché sosteniamo che la nuova Strategia energetica nazionale (Sen) debba essere licenziata con accortezza: essa rappresenta un progetto per il governo e per l'Italia ed è strumentale al rispetto di una serie di impegni internazionali che non possiamo mancare. Tra questi, certamente, l'Accordo di Parigi contro i mutamenti climatici. L'esigenza di rilanciarlo, negli scopi e nell'attuazione, è cogente di fronte ad alcuni cattivi segnali come, ad esempio, il dover notare l'assenza di un riferimento a quell'accordo nella dichiarazione finale di Baden, dove si è svolto il primo G20 dell'era Trump. Perciò, anche lo spirito con cui si redige la Sen deve stringere il nesso tra la competitività del sistema-Paese e la diffusione di tecnologie pulite ed esportabili. L'aggiornamento del documento deve essere accompagnato da una qualificata cabina di regia, una guida unitaria a cui spettano la gestione dei nodi critici e che sia qualificata da un forte *know*



how e dalla presenza di specifiche competenze manageriali che noi come **Federmanager** mettiamo a disposizione.

Lo scorso 22 marzo a Roma abbiamo presentato un nostro studio, frutto della collaborazione con Aiee (Associazione italiana degli economisti dell'energia) da cui è emerso che, con un adeguato ciclo di investimenti dal 2020 al 2030, la nostra dipendenza energetica dall'estero si abbasserebbe dall'attuale 85% al 64, riducendo la bolletta di 3-4 miliardi di euro rispetto allo scenario tendenziale. Grazie al processo di decarbonizzazione, inoltre, le emissioni di anidride di origine energetica si ridurrebbero di 94 milioni di tonnellate rispetto al 2015 (-28%), generando un risparmio di 1,5 miliardi di euro rispetto allo scenario tendenziale.

In questo percorso, vediamo almeno tre grandi opportunità di sviluppo da cogliere. La prima è rappresentata dal fatto che la nuova Sen può essere determinante per indirizzare in modo innovativo gli investimenti in infrastrutture e tecnologie, orientando il futuro di interi

settori economici, favorendo l'ammodernamento delle imprese italiane e creando nuova occupazione.

Se si comprende quanto è alta la posta in palio, si può condividere anche un altro aspetto, su cui noi *manager* facciamo molto affidamento: il contributo della ricerca. Da questo punto di vista, il tema della ricerca energetica va di pari passo con quello delle competenze manageriali, poiché serviranno delle nuove figure di *manager* in grado di guidare i percorsi di innovazione delle aziende anche dal punto di vista energetico. Il terzo aspetto riguarda invece il Piano nazionale clima ed energia, che l'Italia dovrà presentare all'Ue, in cui dovremo indicare anche le misure su riqualificazione energetica, rinnovabili, emissioni, mobilità sostenibile, economia circolare. Molto dipenderà dalle opportunità che sapremo cogliere nell'ambito della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, da approvare anche questa entro la fine dell'anno.

*Presidente di **Federmanager**